

le relazioni dei Veneziani coi Greci, che anzi ad essi dovette pure la Repubblica un notevole e vigoroso rinforzo alle sue flotte e una eccellente cavalleria, come fu quella degli Stradioti.

Era quindi naturale che il loro culto godesse di larghe concessioni in Venezia, ove ebbero chiesa per celebrarlo secondo il proprio rito, particolare *Scuola* o Confraternita a mutuo soccorso e ad opere pie, e ordinamento interno nel *Capitolo* o adunanza generale dei confratelli, eleggenti un corpo di sessantatre membri chiamato *Capitolo dei Quaranta e Giunta* a regolare le cose della comunità (1). Crebbe questa Comunità grandemente dopo che i Turchi si furono impadroniti di Cipro, di Candia, di Morea, e di altre isole dell' Arcipelago; cinquanta famiglie venute di Cipro stabilirono una colonia in Pola; e tanto aumentò di prosperità la greca nazione in Venezia che nel 1539 potè porre la prima pietra alla sua stupenda chiesa, nella contrada di s. Antonino, sul disegno di Sante Lombardo, ornata di ardita cupola di Andrea Palladio e ricchissima di fregi ed ornamenti nell'interno. Ebbero pure monastero per ricovero delle monache, che dai paesi invasi dai Turchi riparavano a Venezia, e per ricetto alle donne che alla vita claustrale si dedicassero. Non meno premurosamente provide la nazione greca all'insegnamento, fondando una scuola di educazione fino dal 1593, scopo della quale era insegnare lettere greche, ad esercitare la gioventù a parlare speditamente la lingua antica, e ne uscirono uomini parecchi che sè stessi e la patria illustrarono. Più si aggrandì la scuola per la liberalità onde Tomaso Flangini di Corfù volle che fosse istituito perennemente un Collegio di giovani convittori ed

(1) Venezia e le sue lagune t. I, P. II, App. del chiar. G. Veludo.